

Intervista

ENRICO ZAMBRUNO

Nadia Cortassa

“La comunicazione ufficiale è arrivata venerdì scorso. «Complimenti Nadia, andrai a Pechino». Nadia Cortassa non aveva poi così tanti dubbi sulla sua partecipazione, ma vedere il proprio nome scritto in bella vista sulle convocazioni olimpiche fa sempre un certo effetto. La trentenne stollina torinese del triathlon va a caccia di una medaglia, metallo che sfiorò per una ventina di secondi ad Atene, quando giunse 5ª. Quattro anni dopo quante cose sono cambiate?

«L'antissima. Sono entrata nelle Fiamme Azzurre e ho cominciato a dedicarmi al triathlon a tempo pieno. Mi sento più responsabile e sono un'atleta più matura».

Atene fu la sua prima Olimpiade: cosa ricorda?

«Arrivai quinta e subito mi sembrava un risultato straordinario. Ripensandoci bene sono arrivata ad un soffio dal podio, là ci potevo essere io, e quindi un po' di inevitabile rammarico sale. Chi arriva a questi livelli non vuole arrivare dietro a nessuno. Mi sembra ovvio».

E a Pechino dove vuole arrivare?

«Voglio fare la mia gara senza prefissarmi nessun obiettivo. Mi piacerebbe solo arrivare al massimo della forma, anche se ultimamente le cose non sono andate benissimo. Venti giorni fa sono caduta dalla bici e mi sono stirata. Non ci voleva proprio. I miei programmi hanno subito un notevole rallentamento».

Il podio è possibile?

«Tutto è possibile nel triathlon. Ma tanto tutto è già stato scritto».

Come, scusi?

«Sì, nel senso che è Dio che de-

cide tutto. Le cose vanno come vuole lui. Bisogna solo aspettare e vedere come va».

Chi è la sua favorita per Pechino?

«La portoghese Vanessa Fernandez. Un grande talento».

Nadia, qual è il suo punto debole?

«Il nuoto. Dipende tutto da come si mette la gara in acqua. Se esco tra le prime me la gioco, non devo assolutamente rimanere staccata dalle big. Corsa o bici le preferisco, mi sento più sicura».

La sua settimana tipo?

«Sveglia alle 7,30, ma ogni giorno è diverso. Di solito in una settimana faccio 6 sessioni di nuoto, 5 di corsa e 4 di bici. Il periodo più intenso è stato quello invernale».

Andrea Gabba, il suo allenatore, è anche suo marito.

È un vantaggio o uno svantaggio?

«Sicuramente un vantaggio. Lui mi allena da sempre, da oltre 10 anni, conosce tutti i miei limiti. È difficile scindere le due cose, io sono contenta così però. E lo dico da moglie e da atleta. Insieme abbiamo vissuto esperienze bellissime».

A Pechino vivrà al Villaggio Olimpico?

«Inizialmente no. La federazione deve ancora fare le ultime valutazioni».

È preoccupata per l'inquinamento?

«Non più di tanto. Io ci sono già stata due volte e, a parte una forte umidità, non mi sono mai trovata a disagio. La nostra gara per fortuna è spostata rispetto al centro città».

Cosa si porterà dall'Italia?

«La mia caffettiera elettrica. Almeno, per il caffè, vado sul sicuro».

LA STELLA DEL TRIATHLON

«Ai Giochi porto Andrea che mi allena, la moka e tante speranze. Se Dio vuole...»



5ª

Ad Atene

Al suo debutto olimpico, nel 2004, Cortassa finì 5ª

Argento europeo

Nadia Cortassa, 30 anni, è stata 2ª nell'Europeo di Lisbona



Domani una gara «sprint» Solo donne sul lago di Candia

Parte alle 18,30 di domani, dalle sponde del lago di Candia, il «Triathlon Rosa»: iscrizione gratuita, in gara solo donne dai 18 anni in su (nella foto la torinese Carla Tiburtini) sulla distanza sprint: 750 metri di nuoto, 20 km di ciclismo e 5 km di corsa. Organizza la Torino3. Per informazioni: www.torino3.it e www.fitri.it.

In breve

Calcio, Ivrea
Prunelli presidente